

Perché avete paura?

(Mc 4, 35-41) ¹

XII Domenica T.O. - Anno B

MC 4, 35-41

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il brano del Vangelo di questa Domenica segna una tappa significativa nel cammino della fede. Una notte di tempesta e di paura sul lago, e Gesù dorme. Anche il nostro mondo è in piena tempesta, geme di dolore con le vene aperte, e Dio sembra dormire.

Dalle alture circostanti del lago di Tiberiade, che gli ebrei chiamano pomposamente mare, scendono venti e nuvole di alta e bassa pressione, che provocano tempeste improvvise. Gli ebrei, popolo di contadini e di poeti, di santi e di peccatori, non hanno mai avuto troppa familiarità con il mare, per questo il mare è visto sempre con terrore, come un mostro che rosicchia la terraferma.

"Quel giorno, in cui viene la sera", citato da Marco, è ogni giorno in cui vive Gesù con i suoi discepoli, è il nostro oggi, in cui sperimentiamo la presenza del suo Amore per noi anche dentro l'oscurità della vita. Proprio mentre viene la sera, Gesù dice ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva", spingendoli ad uscire, a non rinchiudersi in se stessi, ad entrare ancora di più dentro il mondo.

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

F. GALEONE, *Fede è abbandonarsi a Dio anche quando Lui dorme*, da un commento al Vangelo di Mc 4, 35-41;

P. E. RONCHI, *Dio non interviene al posto mio ma con me*, da un commento al Vangelo di Mc 4, 35-41;

MONS. G. POMA, *Non avete ancora fede?* da un commento al Vangelo di Mc 4, 35-41.

I discepoli, forse preoccupati per Lui, prendono l'iniziativa: Lo allontanano dalla folla, se ne impossessano, in qualche modo rivendicandolo per sé, dimenticando la presenza di molte altre barche. Quanto è facile scambiare la fede con la presunzione di poter disporre di un Dio per sé!

Gesù tace e si lascia condurre nella barca dai discepoli. Improvvisamente "ci fu una grande tempesta... e le onde si rovesciavano nella barca..." E Gesù dorme "a poppa, sul cuscino", come un figlio abbandonato nelle braccia del Padre: anche nel silenzio è certo dell'Amore del Padre che è più forte del male più grande, Amore che è tutto nel nulla dell'uomo. Gesù è nella pace anche quando è sommerso dalle onde più potenti: è la Fede.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

I discepoli che l'avevano preso con sé ancora non avevano compreso il suo insegnamento, che non era una dottrina ma l'esperienza del Figlio che crede nell'Amore del Padre. "Ma voi, non avete ancora fede?", chiede Gesù provocando i discepoli a guardare dentro di sé: "Perché avete ancora tanta paura?".

Gesù interviene usando termini personali, ordina al mare come a una persona: "Taci, calmati!". Gesù non prega Dio, come in altri casi, ma agisce direttamente, rivelandosi così Signore della natura, come dirà in seguito: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra".

Il più bel miracolo di Dio è l'uomo vivente. Spesso il progresso esclude Dio a vantaggio della medicina (chi domanda ancora una benedizione contro il mal di denti?), o della meteorologia (chi prega ancora per la pioggia?), o dell'agronomia (chi crede ancora che un buon raccolto è segno della benedizione di Dio?). I discepoli di Gesù hanno manifestato la loro ammirazione per Lui secondo la mentalità del tempo: vedendo dappertutto dei miracoli. A quel tempo, ogni personaggio straordinario doveva fare miracoli. La nostra mentalità, del resto, non è molto diversa: anche noi diciamo che quel medico ci ha salvato la vita, ha fatto un autentico miracolo!

I miracoli non sono una violazione delle leggi di natura, ma i segni di una energia profonda, che siamo anche noi chiamati a sprigionare, sull'esempio di Gesù: mentre tutti gli Apostoli perdevano la testa, e si ritenevano perduti, egli si è alzato, ha preso il comando, ha salvato l'equipaggio.

Non dobbiamo imitare gli Apostoli nella loro paura, ma Gesù che salva con il suo coraggio e il suo amore. Noi abbiamo molta "religione" ma poca "fede". Ecco perché abbiamo paura!

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Venuta la sera: la notte è sempre il momento di maggior tensione e timore. Con questa annotazione Marco indica che si avvicina l'ora delle tenebre, della paura e della prova.

Lo presero con sé, così com'era, nella barca: dopo aver lasciato le sicurezze umane il primo passo che il discepolo deve fare è salire sulla “barca”, che rappresenta la Chiesa e attraversare il mare con tutte le incognite che esso riserva.

Passiamo all'altra riva: è l'invito ad attraversare il mare. È un invito concreto per esprimere anche un passaggio mentale, per cambiare il modo di ragionare, come per il popolo ebraico che ha dovuto attraversare il mare Rosso e poi il Giordano, anche per loro c'è l'esodo da fare.

Dormiva: il nostro racconto rimanda a Giona (Gn) 1,4-16. Il sonno di Gesù, per qualche commentatore, evoca la Passione. Gesù si addormenta nella morte del sepolcro, lasciando i suoi discepoli nello sgomento e più tardi nella persecuzione.

Lo svegliarono: in realtà è la nostra fede che dorme. L'oscurità della notte prova se abbiamo fede, se questa parola, nascosta nelle tante parabole, l'abbiamo capita. I discepoli, come tutti, vogliono arrivare all'altra riva senza passare attraverso la prova.: solo chi resta in piedi nella prova mostra di aderire al Signore.

Siamo perduti: questo grido è il segnale della reazione dei discepoli nelle prove, e si rivolgono a Gesù in modo brusco, quasi rimproverandolo.

Avete paura ... fede: paura e fiducia sono due sentimenti opposti che si contendono il cuore dell'uomo. Sta a noi favorire la fiducia e tenere a bada la paura. La paura viene dalla coscienza del nostro limite, da ciò che noi possiamo fare; la fiducia viene dal sapere ciò che Dio, che ci è Padre, può fare per noi.

Timore: paura e timore non sono sinonimi (= la stessa cosa). I discepoli debbono passare da una non fede (fede falsa, fatta di pratiche religiose che non mutano il cuore, piccina e scarsa) ad una fede matura. La fede matura ha fiducia in Dio, anche nella croce. I discepoli devono passare dal turbamento che è il contrario della fede, al timore che è il riconoscimento del mistero di Dio, l'inizio della fede (“sia fatta la volontà di Dio”).

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Gesù,
non ci sei mai
quando ho bisogno di Te!*

*Non è vero!
Se ti volti, sulla sabbia,
prima c'erano due serie di passi.
Adesso ce n'è una sola!
La mia che ti porta in braccio.*

Amen.